

CULTURA & SOCIETÀ

La mostra



Dall'alto in senso orario: la tombola, il ventaglio con Yvonne De Carlo; una carta da gioco e poi una tessera del domino spagnole; un calendarietto del 1927 con la diva del muto e il calendarietto di "Via col vento"

Giochi, calendari, carte e ventagli effimeri promemoria del cinema

Alla Galleria Sagittaria di Pordenone la collezione di Silvia Moras: i gadget che vengono dal passato

Marco Contino

«Cinema effimero: le carte povere raccontano la settima arte». Si intitola così la mostra curata da Silvia Moras e allestita, fino al 10 marzo, alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali di Pordenone. Sembra quasi che l'aggettivo «effimero» accompagni da sempre la storia del cinema, nato come un'illusione ottica che traduce una rapida successione di fotogrammi in immagini in movimento. Tanto che gli stessi Lumière la definiranno «un'invenzione senza futuro». In realtà, non sarà così. Anzi. Il cinema, soprattutto quello delle origini, dai primi del Novecento al secondo Dopoguerra, entrerà in modo quotidiano nella vita delle persone di tutte le classi sociali, a prescindere dalla professione, dal censo e dall'educazione. E questo proprio grazie ai cosiddetti materiali effimeri o «ephemera» (letteralmente:

destinati a durare un giorno), cioè documenti minori e transitori, principalmente cartacei che proliferarono a partire dai primi anni del '900, associati a ogni tipo di beni di consumo: prodotti dolciari, tabacco, cosmetici e farmaci.

UN FILONE INESAPORIBILE

Silvia Moras - originaria di Maniago ma pordenonese da sempre, dopo aver lavorato per 14 anni al Cinema Zero, è diventata organizzatrice di eventi cinematografici e ora è docente presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma al corso di Conservazione e Management del patrimonio audiovisivo - ha scoperto questa versatile e pressoché inesauribile realtà di materiali iconografici legati al cinema. Figurine, calendarietti, ventagli, carte da gioco e da domino, banconote pubblicitarie, con i volti più o meno noti del cinema e le scene dei film che lo hanno reso grande,

dal periodo del muto al sonoro. Ha cominciato a collezionarli metodicamente cinque anni fa, assecondando una passione innata.

CARAMELLE, SIGARETTE E CIOCCOLATA

«Prima di scoprire e scovare queste carte povere» racconta «raccolievo corredi cinematografici di grandi dimensioni, dalle foto-buste, ai manifesti alle locandine. A un certo punto mi ha affascinato il modo in cui veniva alimentato il rapporto tra spettatori e cinema che entrava ogni giorno nella vita delle persone attraverso le immagini dei divi e dei film che si ritrovavano nei pacchetti di sigarette, le cosiddette cigarette cards, nelle caramelle, nelle gomme da masticare, nelle tavolette di cioccolata e in molti altri beni di consumo».

Materiali che Silvia Moras ricerca quotidianamente assecondando quell'indole un po' festicista che caratterizza ogni

collezionista.

GLI ALBUM CON I TITOLI

«Come chi si impone di andare in palestra un'ora al giorno, io dedico questo tempo a ricercare materiali poco noti, spulciando Internet, frequentando le piattaforme dei collezionisti e partecipando ad aste. In alcune occasioni ho trovato veri e propri pezzi di storia sventati da eredi che avevano fretta di smaltire vecchi documenti di nonni o zii. Questa mostra nasce dalla mia voglia di condividere con gli altri questa passione che risveglia la curiosità non solo di addetti ai lavori, come restauratori o altri collezionisti, ma anche di persone comuni che sentono risvegliarsi la loro parte emotiva e affettiva».

Tra i pezzi in mostra di cui la curatrice va più fiera c'è l'album di cigarette cards dedicato a «T Nibelunghi» di Fritz Lang; un vero e proprio film fatto di figurine complete di di-

tri pezzi unici. Come le silk cards, figurine stampate su seta a colori: le più vecchie, che ritraggono Greta Garbo e Ramón Navarro, hanno più di un secolo.

«Non ho esposto» racconta la curatrice «un pezzo che ho comprato da poco da un collezionista inglese che è davvero curioso. È una talkie cigarette card cartonata con il retro in ceralacca che, messa su un '78 giri, parla. Però non so ancora cosa vi abbiano inciso perché devo testarla su un apparecchio adeguato».

ANTEMATI DEI SOCIAL

Per Silvia Moras questi materiali effimeri (il cui lato B è spesso preziosissimo perché denso di informazioni: dalla ritrattura, all'anno, alla provenienza) sono dei veri e propri antesignani dei social di oggi, con gli album di figurine affini ai carousel di immagini di Instagram, le cartoline da condividere quasi antenati di Facebook e le novelizzazioni (le trasposizioni foto-romanzate dei film come quella dei Nibelunghi) moderne piattaforme cinematografiche in versione analogica. Curioso come, spesso, gli «ephemera» fossero associati a prodotti come cioccolato, sigarette, caramelle e carte da gioco: piccoli piaceri che alimentavano il «vizio del cinema» per appagare il corpo e la mente di un pubblico vasto, pronto a farsi sorprendere da un immaginario fantastico. —



Silvia Moras

dascalie, utilissime anche per i restauratori e che sono un vero e proprio pezzo di memoria del cinema muto. E ancora uno stragante scrapbook, un diario che raccoglie ritagli di giornale, foto e altri memorabilia dedicato a Rodolfo Valentino, le figurine di «Ben Hur», il calendarietto dedicato a «Via col vento», le cartelle della tombola con i volti di Alda Valli e Ingrid Bergman e al-